



EVENTO – “CATANIA: DA CITTA’ SUL MARE A CITTA’ DI MARE” - WATERFRONT

CONTRIBUTO OAPPC CT – (a cura del referente USGT Arch. Giuseppe Messina)

La città del XXI secolo, complessa e stratificata, in risposta ai fenomeni socio-culturali che all’interno dei processi economici modificano continuamente e rapidamente i bisogni locali, muta e si evolve verso nuove configurazioni del suo tessuto, proponendo nuovi luoghi di sintesi tra valori storici, identità multiple e strategiche prospettive di sviluppo. Nelle realtà urbane affacciate sull’acqua questo cambiamento riguarda anche la riconversione dei diaframmi esistenti tra tessuto urbano e linea di costa. Qui oggi, i temi dell’architettura e dell’urbanistica sperimentano modelli innovativi di rigenerazione urbana capaci di intercettare risorse e flussi che, in termini di potenzialità e di qualità, possano essere un fattore trainante nella promozione del territorio e generare nuove economie di sviluppo territoriale coniugate non solo ai valori immobiliari, ma anche ai valori di tutela e recupero per la valorizzazione del patrimonio esistente. In quest’ottica il waterfront non può essere considerato come una semplice linea di confine tra i due elementi terra e acqua, ma piuttosto come un sistema complesso di relazioni tra la fascia costiera e la città, e tra questa e le altre città; come luogo specifico inserito in una visione più complessa di riordino urbano; come un luogo scenografico di alto valore; come un nodo di connessione tra flussi infrastrutturali di due diversi sistemi, quello marino e quello terrestre; come laboratorio di idee per la messa a punto di strumenti pianificatori innovativi e modelli sperimentali di tutela ambientale, valorizzazione architettonica e paesistica, e modelli di sostenibilità socio-culturale nel rispetto delle matrici identitarie del luogo. Partendo dal centro storico e dai borghi che si susseguono, reinterpretando e valorizzando la relazione tra acqua e costruito, va conseguito l’obiettivo finale attraverso l’individuazione di principi efficaci e l’attuazione di azioni strategiche mirate ad attuare l’idea futura di città e a produrre “qualità urbana” partendo dai valori delle risorse paesaggistiche, culturali ed identitarie che caratterizzano le aree di waterfront e dalla cultura della domanda espressa dalla città stessa, che va sviluppata attraverso un percorso di co-progettazione territoriale che coinvolga la popolazione nella sua totalità di esigenze e propositività. Per la definizione del futuro del waterfront urbano non si può prescindere dal fatto che la Città presenti specifiche caratteristiche identitarie e storiche, localizzazione strategicamente efficace nel proprio ambito territoriale e peculiari economie che sono da considerare come



“elementi pregiudiziali” del progetto futuro, determinanti per la conoscenza dello stato di fatto. Sulla base di questa analisi, appare evidente che il waterfront di Catania sia fortemente condizionato dalla ingombrante presenza della infrastruttura ferroviaria e dei connessi impianti produttivi che, allo stato dell’arte, mentre da un lato si mostra quale elemento inibitore di relazioni con il contesto dell’area portuale, dall’altro può e deve diventare occasione di trasformazione, opportunità progettuale di riqualificazione e rigenerazione mirata ad attivare connessioni tra luoghi ed elementi validi alla valorizzazione del centro storico e di tutte le altre aree cittadine ad esso direttamente o indirettamente correlate. Sui margini naturali dell’abitato si sono attestati, inoltre, gli assi stradali di percorrenza veloce: la notevole quota di traffico veicolare presente nel tratto via Dusmet-via Cristoforo Colombo, la presenza degli ‘Archi della Marina’ e la mancata congiunzione di alcuni importanti assi viari alla grande viabilità a contorno, hanno fino ad oggi costituito un ulteriore allontanamento tra il waterfront e la Città. Il problema del superamento di questa barriera, sia fisica che concettuale, si pone pertanto come tema centrale del progetto di integrazione, reso particolarmente complesso dalla quantità e varietà di funzioni attualmente presenti nell’area, che deve necessariamente prevedere il consenso e l’azione congiunta di molteplici organismi ed enti quali l’Autorità Portuale, l’Amministrazione Comunale (Centro Storico e Ufficio Traffico Urbano), la Capitaneria di Porto, l’Amministrazione AMT/Sostare, la Ferrovia Circumetnea, le Ferrovie dello Stato, la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali e l’Università. Dall’accertata complessità del tessuto urbano appare evidente l’inopportunità di individuare il tracciato di una ben definita linea di demarcazione tra il waterfront e ciò che, solo a prima vista, può ritenersi “altro”. In quest’ottica, diviene cardine dello sviluppo futuro l’individuazione di aree e ambiti su cui intervenire che caratterizzano i modi in cui la città costruisce la sua identità: è così che la “liquidità” del waterfront si mostra quale strumento di decrittazione determinante per la lettura delle capacità di costante mutazione della Catania di oggi. Questi temi individuano ambiti integrati intrinseci al concetto di waterfront ed evidenziano elementi che possono promuovere e avviare azioni di rigenerazione, valorizzazione e potenziamento culturale dell’intera città, se visti quali “connettori” di una rete di relazioni, anche non convenzionali, con il resto del tessuto urbano. In attuazione di questa visione, interessanti gli spunti di una ricerca promossa dal C.R.P.R. della Regione Siciliana basata sulla consapevolezza che, dal punto di vista delle dinamiche di trasformazione, il waterfront urbano, per sua natura, *“si presenta quale luogo denso e ibrido in cui risorse, opportunità, aspirazioni*



*e ambizioni delle città si fanno visione, nuove relazioni e progetto. Sono aree della concentrazione dei capitali immobiliari, nodi di armature di flussi di merci e persone, lunghi di scambio di culture, porte delle nuove capitali della cultura*¹. Per mutare lo scenario attuale deve risultare fondamentale, oltre all'idea futura di Città, anche l'attenzione alla qualità del Progetto: esso deve essere rimesso al centro del mutamento, riacquistare una dimensione prima di tutto sociale, culturale ed economica che consenta una vera fruizione dei luoghi ripensati senza perdere di vista la "bellezza" e l'importanza dell'azione contestuale e parallela del "macro" intervento (di pianificazione) che si attua e si concretizza anche attraverso il "micro" intervento (locale). Catania, in quanto città complessa e stratificata, per dare risposta ai fenomeni socio-culturali che all'interno dei processi economici modificano continuamente e rapidamente i bisogni locali, muta e si evolve inevitabilmente verso nuove configurazioni del suo tessuto, ricercando nuovi luoghi di sintesi tra valori storici, identità multiple e strategiche prospettive di sviluppo. Questo cambiamento deve riguardare anche la riconversione del diaframma esistente tra tessuto urbano e linea di costa. E' obbligo giungere, anche attraverso i temi dell'architettura e dell'urbanistica, a individuare modelli innovativi di rigenerazione urbana capaci di intercettare risorse e flussi che, in termini di potenzialità e di qualità, possano essere un fattore trainante nella promozione del territorio e generare nuove economie di sviluppo territoriale coniugate non solo ai valori immobiliari, ma anche ai valori di tutela e recupero per la valorizzazione del patrimonio esistente. La atavica negazione del rapporto con il mare, è stata una delle principali cause del mancato innesco di meccanismi di riqualificazione economica e sociale della città. Ciò ha evidenziato come l'assenza di riqualificazione e riconfigurazione di tutte le attività riconducibili al waterfront, troppo spesso gestite in assenza di un'ottica di integrazione con il contesto urbano, ha impedito l'insorgere di effetti migliorativi di lungo raggio e ampia penetrazione. Catania, in quanto dotata di un patrimonio architettonico in stretta relazione con l'elemento acqua, dovrebbe puntare a rendere appetibili le aree urbane oltre la cinta demaniale, con progetti di riqualificazione di qualità tale da innescare cambiamenti sostanziali e suscitare l'attenzione per interventi provenienti anche dal settore privato. Fondamentale risulterebbe creare sinergia tra azione pubblica e azione privata, a dimostrazione di come sia sempre possibile ottenere ottimi risultati attraverso la comunicazione e la condivisione dei processi decisionali e attuativi e la cooperazione tra enti e soggetti diversi, unendo capacità di

¹ Cit. da Carta M. "La città liquida" – Gausa M., Ricci M. a cura di - in Atlante Urbano Mediterraneo (AUM.01), Trento, Listlab, 2014.



ORDINE
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI
CATANIA

Largo Paisiello 5
95124 Catania

T 095 7153615
F 095 7152623

segreteria@ordinearchitettilcatania.it
www.ordinearchitettilcatania.it

adattamento istituzionale e pianificazione innovativa. La consapevolezza della necessità di una efficace pianificazione integrata waterfront-città, emerge già dalla Legge 84/94 che delimita e definisce le destinazioni d'uso delle aree portuali, assegna al porto il nuovo ruolo di "nodo di una rete intermodale complessa, estesa all'intero territorio circostante e comprendente i servizi, le professionalità e le qualità insediative e ambientali del sistema urbano circostante". Ciò richiede una maggiore interazione non solo tra gli Enti locali e l'Autorità portuale, ma segna la necessità di una pianificazione portuale e del waterfront strettamente correlata e coordinata sia ai piani urbanistici vigenti e in fase di redazione, di qualsiasi livello, sia al sistema integrato dei vincoli. In questa prospettiva, la relazione città-waterfront si lega non solo a fattori dimensionali ma anche ad elementi più specificamente inerenti al contesto politico amministrativo nel quale il sistema waterfront-territorio si inserisce. In tal senso si ritiene prioritario un piano di fascia costiera la cui evoluzione sia organizzata da un Ufficio dello sviluppo litoraneo, interno alla Direzione Urbanistica Comunale. Il Piano della fascia costiera sarebbe oggetto di un concorso di progettazione in due fasi. Si definirebbe, così, uno scenario generale dentro cui sviluppare, successivamente, le peculiarità di ogni tratto del fronte lungo mare, valorizzandone i caratteri identitari e le vocazioni, attenzionando il tema della sostenibilità degli interventi, che contribuirebbe a caratterizzare il nostro "Parco del Mare" e restituirebbe un luogo di straordinaria bellezza a residenti e visitatori, oltre a divenire motore rigenerativo per l'intero sistema urbano.

Catania, 06 dicembre 2021